

MARTEDÌ 19 DICEMBRE

Novena di Natale – III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
fuggano i sogni e le angosce,
splende la luce di Cristo.*

*Si desti il cuore dal sonno,
non più turbato dal male;
un astro nuovo rifulge
fra le tenebre del mondo.*

*Ecco l'Agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto:
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti
a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie

e buono
in tutte le sue opere.

Canti la mia bocca
la lode del Signore

e benedica ogni vivente
il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'angelo gli disse [a Zaccaria]: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni» (*Lc 1,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Benedetto sii tu, Signore, perché hai guardato alla giustizia di Zaccaria e di Elisabetta e hai esaudito l'attesa del resto di Israele.
- Benedetto sii tu, Signore, perché chiami alla conversione i padri e i figli e domandi la riconciliazione tra loro e con te.
- Benedetto sii tu, Signore, perché compi sempre le tue promesse e perdoni la nostra poca fede.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'Atteso verrà e non tarderà;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà

rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia forza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamò le tue meraviglie. **Rit.**

Rit. Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,
che t'innalzi come segno per i popoli:
vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che deponiamo sul tuo altare, perché ciò che la nostra povertà ti presenta sia consacrato dalla tua potenza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,78-79

Verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto,
per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'annuncio a Zaccaria

Zaccaria ed Elisabetta erano giusti davanti a Dio, ma non avevano figli. Questa contraddizione tra l'osservanza irreprensibile della Legge e la mancata benedizione di una discendenza mette alla prova la loro fede. Mette alla prova la loro speranza. La giustizia di Zaccaria ed Elisabetta non è fondata sull'osservanza, ma sulla loro fede: sono irreprensibili nella speranza. La loro fede e la loro speranza sono la fede e la speranza del piccolo resto, dei poveri che in Israele continuano ad attendere il Messia di Dio. Quest'attesa è già un'incessante preghiera.

Tutta l'assemblea del popolo pregava, dice Luca, quando Zaccaria entra nel tempio a bruciare gli aromi sull'altare dell'incenso dinanzi al Santo dei Santi. È il momento di massima concentrazione dell'azione cultuale. Qui ha inizio il racconto di Luca, il suo vangelo, e qui terminerà, nella lode incessante per la preghiera esaudita. «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita» (Lc 1,13). L'angelo, il terribile messaggero della Divinità, risponde alla preghiera inespressa di Zaccaria e di tutto il popolo. Risponde alla loro attesa. Annuncia la nascita di un figlio, Giovanni, che significa «il Signore è favorevole».

L'esaudimento sopravanza sempre infinitamente la richiesta. Ecco una nascita che, certo, darà gioia come ogni nascita; ma è la nascita del profeta, la sua gioia e la sua esultanza prepareranno

la venuta del Messia, rallegreranno le moltitudini. L'annuncio di questa nascita è già un vangelo, una lieta notizia portata ai poveri per primi. Come i giudici, i profeti di Israele, il nascituro sarà «grande davanti al Signore» (Lc 1,15) e pieno di Spirito Santo sin dal grembo di sua madre: quello Spirito che – dirà Luca – scenderà su Elisabetta al saluto di Maria, la madre del Signore.

Anche nella sua nascita Giovanni precede il Messia, apre il futuro, fa rinascere la speranza. L'annuncio di Gabriele ripete le parole della profezia di Malachia, che chiude (aprendo) l'antica alleanza: egli dovrà convertire «il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri» (Ml 3,24, ripreso in Lc 1,17). La conversione comincia dai cuori: la riconciliazione degli uni verso gli altri è già la conversione verso il Signore che viene, perché trovi un popolo ben disposto, perché trovi la sua comunità che lo attende nell'amore.

Per primi ricondurrà i cuori dei padri verso i figli – i padri sono quelli che uccisero i profeti, avrebbe detto Gesù (cf. Lc 11,48; At 7,52). È l'opera di Elia che, dice il Siracide, è stato inviato «per ricondurre il cuore del padre verso il figlio» (Sir 48,10). Per ridestare la speranza dei padri che vedono solo i propri fallimenti, non hanno più la forza di generare la vita; per riconciliare la ribellione dei figli, per dare loro fiducia. La venuta di Giovanni è la beatitudine di un inizio inaudito, che dirada la tristezza del nostro cuore, la sterilità dei nostri pensieri ripiegati sul passato. «Beati coloro

che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore» (Sir 48,11): detto di Elia e realizzato in Giovanni.

Zaccaria vede l'angelo del Signore e resta turbato; non riesce ad ascoltare il suo annuncio, a credere alla realtà di un figlio che forse non attendeva più. Pensa alla sua vecchiaia, non alla novità di Dio. Rimane muto perché aveva messo un limite alla sua speranza, l'aveva lasciata affievolire al declinare degli anni. Non abbiamo parole quando non abbiamo più speranza. Zaccaria ne è segno. La sua afasia diventa il segno dell'azione di Dio che apre una via anche dove noi vediamo solo un'impossibilità, che mette l'amore nei nostri cuori anche quando la nostra carità si raffredda. Alla nascita di Giovanni la lingua di Zaccaria si scioglierà: canterà il Signore Dio di Israele, che salva il suo popolo, che compie sempre le sue promesse nonostante la nostra poca fede. Canterà la fedeltà di Dio e il suo amore che non viene meno verso i padri. Canterà di gioia, perché la nascita di Giovanni è fonte di gioia ed esultanza, è l'inizio della remissione dei peccati, l'annuncio del Sole di giustizia che viene dall'alto e rischiara la tenebra dei nostri cuori, sempre tentati di rinunciare all'amore.

Signore Dio, che hai esaudito la preghiera di Zaccaria, tuo sacerdote, concedi anche a noi la gioia e l'esultanza per la venuta del Messia e fa' che speriamo contro ogni speranza nel compimento delle tue parole.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Eva della Provvidenza Noiszewska e Maria Marta di Gesù Wolowska, martiri (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Bonifacio di Tarso, martire (III sec.).

Copti ed etiopici

Nicola, vescovo di Mira (343); Severo di Antiochia, vescovo (538).

Luterani

Paul Blau, teologo (1944).